



Venerdì 23 - Sabato 24 Ottobre 2020

THE FAREWELL – Una bugia buona

Regia, soggetto e sceneggiatura: Lulu Wang; fotografia: Anna Franquesa Solano; montaggio: Matt Friedman, Michael Taylor; scenografia: Yong Ok Lee; musiche: Alex Weston; costumi: Vanessa Porter, Athena Wang; interpreti: Awkwafina (Billi Wang), Tzi Ma (Haiyan Wang), Diana Lin (Jian Wang), Zhao Shuzhen (nonna Nai Nai), Jiang Yongbo (zio Haibin), Chen Han (Hao Hao), Aoi Mizuhara (Aiko); produzione: Big Beach, Depth of Field, Kindred Spirit; distribuzione: BIM; durata: 100'; origine: USA, 2019.

La regista. Lulu Wang (nome d'arte di Wang Ziyi) è nata a Pechino il 25/02/1983. Cresce a Miami, si laurea nel 2005 al Boston College in musica e letteratura (è lei a suonare il pianoforte nella colonna sonora del film).

La vicenda. È la storia di Billi, trentenne cinese aspirante scrittrice che vive a New York dall'età di sei anni. Torna in Cina per stare vicina alla nonna cui è stato diagnosticato un tumore terminale. Il film, che vede protagonista l'attrice e rapper Awkwafina – è ispirato a una bugia vera: quella che la famiglia della Wang ha detto alla nonna malata.

Racconto: Billi visita di rado la nonna paterna Nai Nai (*“nonna” in mandarino*) che vive in Cina; la sente principalmente per telefono. Nonostante la distanza, Billi e Nai Nai sono molto legate tra loro e, per non creare preoccupazioni l'una all'altra, spesso si raccontano piccole bugie a fin di bene.

Alla nonna viene diagnosticato un cancro. I familiari, dall'estero, rientrano a Changchun per trascorrere con lei gli ultimi momenti che le restano da vivere. Per non destare sospetti circa il motivo del loro ritorno, improvvisano il matrimonio del cugino Hao Hao, così hanno la scusa per andarla a trovare. Decidono di mantenere il protocollo etico-normativo de *“La cura cinese”*: nell'interesse del paziente è meglio tacere la verità perché *“non è la malattia ad uccidere, ma il dolore che si prova a sapere”*. Così la nonna rimane all'oscuro della sua malattia. Tutti sono d'accordo nel tenere il segreto, ma Billi vorrebbe liberarsi dall'angoscia e rivelare alla nonna la prognosi infausta. I genitori di Billi, non vogliono che lei prenda parte alla festa, perché credono che la ragazza potrebbe svelare il segreto a Nai Nai: Billi non segue le usanze del suo paese, ma conduce una vita in pieno stile occidentale. Ignorando la sua famiglia, vola in Cina per l'ultimo addio all'anziana e questo triste viaggio si rivelerà un'occasione per passare del tempo con l'amata nonna e per capire quanto della cultura e della tradizione della sua famiglia sia ancora radicata in lei. Dice la Wang: *“Molti immigrati quando tornano nel loro paese provano la sensazione di un pesce fuor d'acqua, di non appartenere più a quel posto; hanno un ricordo romantico di un luogo e della propria famiglia, ma anche se hai la possibilità di tornare nella tua vecchia casa non troverai più quello che cerchi, perché di fatto sei tu che sei cambiata”*. Questo dramma familiare, che si snoda tra pranzi di famiglia, sessioni fotografiche, sopralluoghi della sala per il banchetto e visite alla tomba del nonno, viene sceneggiato dalla Wang con dialoghi da esilarante commedia.

Significazione. Da un lato la Cina, e dall'altro la cultura americana, occidentale, individualista e in qualche modo *“malata”* di verità a tutti i costi. Dice la regista: *«A me interessava raccontare la battaglia tra il desiderio di rivelare il segreto e quello di rispettare il volere della famiglia»*.

Appaiono aspetti della Cina contemporanea e del suo essere sempre più sospesa tra tradizione e modernità. Nell'incontro-scontro tra culture è sovente il disagio; l'esistenza individuale non è personale: *“La vita di una persona, in Cina, è parte di un tutto”*, spiega lo zio Haibin a Billi.

Il nostro sito: <http://www.cineforumcentralesb.it>

La nostra pagina Facebook: <https://www.facebook.com/cineforumcentraledisanbonifacio>